

Intervista alla portavoce italiana dell'Unhcr

## Sami “La pandemia non può azzerare l'obbligo umanitario”

di Fabio Tonacci

— 66 —



**PORTAVOCE**  
CARLOTTA SAMI,  
48 ANNI, UNHCR

*Da due anni chiediamo a Bruxelles un sistema strutturato di salvataggio e sbarco. Le restrizioni siano solo temporanee*

— 99 —

«L'emergenza sanitaria c'è, ne siamo perfettamente consapevoli, ma l'imperativo umanitario non può venire meno neanche in questo momento difficile per tutti. Chi è deputato a salvare le vite dei naufraghi in mare deve continuare a farlo». Parla Carlotta Sami, portavoce in Italia dell'Alto Commissariato per i diritti dei rifugiati.

**E chi è deputato a farlo? Gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo latitano, quasi tutte le Ong si sono dovute fermare per colpa del Covid-19, l'Unione Europea non si capisce quale posizione abbia.**

«Manca un sistema strutturato regionale di salvataggio e di sbarco, continuiamo a chiederlo a Bruxelles e agli Stati da più di due anni ma senza esito. E, realisticamente, è il momento più difficile per metterlo in piedi. L'appello che facciamo è a tutti gli Stati che si affacciano sul mare perché facciano del loro meglio per salvare e sbarcare chi è in pericolo nel Mediterraneo. La Libia non è un porto sicuro, a maggior ragione ora che è alle prese come tutti con l'epidemia: è impensabile che qualcuno che si trova in acque internazionali venga riportato lì».

**Quattro gommoni carichi di migranti sono partiti dalle coste libiche negli ultimi quattro giorni, cosa ci dobbiamo aspettare?**

«Abbiamo visto che verso la fine di febbraio c'erano stati i primi segnali di un nuovo aumento di partenze dalla libia, poi abbiamo

avuto un paio di settimane in cui non ci sono stati attraversamenti, quindi altri arrivi a Lampedusa tra il 13 e il 16 marzo, ma erano quasi tutti barchini provenienti dalla Tunisia. Ora paiono ricominciare le partenze dalla Libia, e non deve sorprendere perché con le condizioni meteorologiche che migliorano i trafficanti da sempre riprendono la loro attività. Ci preoccupa che non c'è più nessuno che ricerchi, in modo organizzato, i naufraghi».

**Il governo italiano ha dichiarato che i nostri porti non possono più essere considerati sicuri per colpa del virus. Ha senso un provvedimento del genere?**

«Il decreto interministeriale sancisce la difficoltà della gestione a livello portuale dell'arrivo di navi di bandiera non italiana. In tutto il mondo i Paesi stanno attuando restrizioni, è anche comprensibile, ma, attenzione: la pandemia non può e non deve precludere il diritto a chiedere asilo. Chi arriva va

sottoposto a protocolli sanitari, come appunto la quarantena. Mi pare che le decisioni del governo comunicate dal capo della Protezione Civile Borelli vadano in questa direzione».

**L'Unione Europea ha delle responsabilità nella "desertificazione" dei soccorsi nel Mediterraneo?**

«Si parla spesso delle colpe di Bruxelles, ma è anche vero che l'Unione è fatta dei singoli Stati membri, i quali, come definiscono le norme in materia di asilo, hanno in carico la tutela e la salvaguardia di tale diritto».

**Pandemia, salvataggio di vite in mare, diritti dei rifugiati. Si può per tenere tutto in piedi?**

«Sì, e, anzi, è estremamente importante monitorare il Mediterraneo e recuperare i migranti in difficoltà, perché se dovessero aumentare gli sbarchi autonomi, come i due avvenuti negli ultimi tre giorni in Sicilia, diventerà difficile mantenere il controllo sanitario e sotoporre tutti alla quarantena, come invece si riesce a fare se lo sbarco dei migranti è gestito dalle autorità italiane».

**Quindi, che fare?**

«Agli Stati chiediamo che restrizioni per la pandemia siano temporanee, che siano bilanciate da misure sanitarie e che però lascino aperte le porte per la tutela per i rifugiati. L'Unione Europea può sicuramente supportarli in questo compito e facilitare il dialogo»

